

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. — ICCD	REGIONE	N.
	CODICI	01/00046-159			
PROVINCIA E COMUNE: TO - BUTTIGLIERA ALTA E ROSTA - Loc. S.Antonio di Ranverso LUOGO: Strada Antica di Francia presso l'incrocio con Via S.Antonio di R. OGGETTO: (Prepositura di S. Antonio di Ranverso) Chiesa di S. Antonio CATASTO: Buttigliera Alta F°3 (1990), par. 38; Rosta F° 7 (1977), part. I CRONOLOGIA: post 1188-ante 1202; XIII metà; XIV; XV; post 1470 AUTORE: ? DEST. ORIGINARIA: Chiesa USO ATTUALE: Chiesa PROPRIETÀ: Ordine Mauriziano Torino VINCOLI LEGGI DI TUTELA: Notifica Edificio Monumentale 24/7/1883; L.1089/1939 P.R.G. E ALTRI:			DESCRIZIONE: (4605510) Roma, 1984. I.P.Z.S. - 1 <p>L'edificio posto su un terreno pianeggiante presenta una planimetria particolarmente complessa, frutto di successive fasi costruttive. Si articola in una navata principale coperta da quattro volte a crociera e in una minora a destra con cinque volte sempre a crociera. Nel fianco nord della nave principale si aprono tre cappelle: due prima del campanile ed una dopo. La nave centrale si chiude con un presbiterio quadrato ed un'abside pentagonale con profondi contrafforti esterni. Sul fianco sud del presbiterio sorge la sacrestia. Antistante alla facciata sorge un pronao aperto da tre archi a profondo strombo verso ovest e da uno a strombo semplice verso sud.</p> <p>Facciata: pronao a tre portali con alte ghiberghe in cotto a forte strombatura, ornate con motivi vegetali alternate a quattro bassi contrafforti con semicolonne. Cornice marcapiano con fascia a denti di sega, archetti pensili trilobi banda con elementi vegetali, mensola continua. Ai lati della ghiberga centrale, due strette finestre trilobe con cornice ogivale, in cotto. All'estremità destra della facciata vi è una piccola feritoia ogivale murata. Le ghiberghe terminano con un pinnacolo e una cuspide esagonale con mattoni a sega, sormontata dalla T (TAU) in metallo. Al centro sotto il colmo del tetto a capanna con travi a vista, vi è un rosone a otto arcate trilobe con cornice in terracotta a fascie geometriche, parzialmente coperto dalla ghiberga centrale. La parte superiore alla cornice marcapiano è intonacata e conserva tracce di decorazione pittorica a bugnato a punta di diamante. Sulla ghiberga centrale resto di stemma in pietra di Vittorio Amedeo II. Le lunette</p>		
PIANTA: Isolata con pertinenze; pianta longitudinale: pseudo basilicale; 2 navate, abside centrale, 3 capp. laterali, pronao, campanile, sacrestia NUMERO DEI PIANI:					
COPERTURE: A due falda sulla navata centrale, a una sulla laterale e sulle cappelle, a semicono sull'abside; strutt. lignea; manto in coppi VOLTE o SOLAI: volte a crociera; a botte sulle cappelle					
SCALE:					
TECNICHE COSTRUTTIVE: muratura in mattoni parzialmente intonacata, pilastri pronao e capitelli in pietra verde					
PAVIMENTI: cemento e bitume, tracce di cocci pesto, ammattonato a spina di pesce					
DECORAZIONI ESTERNE: Facciata con ghiberghe in cotto e affresco a bugnato, cornici marcapiano in cotto, cornici finestre in cotto					
DECORAZIONI INTERNE: Affreschi, cornici in cotto, capitelli scolpiti					
ARREDAMENTI: Quadri, cantoria e organo, statue, balaustre, banchi, armadi, altari, confessionali					
STRUTTURE SOTTERRANEE: 0 p.s.; fond. non accertabili					

Per quanto riguarda le notizie storiche si rimanda alla scheda guida.

Uno studio puntuale ed esauriente delle vicende costruttive della chiesa non è mai stato condotto. Le fonti documentarie conservate non parlano di interventi che vadano al di là della normale manutenzione, occorre perciò basarsi essenzialmente sull'analisi dei dati strutturali. A questo proposito resta fondamentale la ricostruzione fatta dal Berte (Berte 1917, 1923) frutto di osservazioni dirette compiute durante i restauri. Secondo questi la costruzione dell'edificio attuale sarebbe avvenuta in più fasi per successivi ampliamenti ed inglobamenti, partendo da una semplice cappella, secondo questa cronologia:

XII secolo: costruzione della primitiva chiesetta ad una navata, rispondente alle attuali prime tre campate della nave maggiore, con abside semicircolare (evidenziata dai restauri nel pavimento della quarta campata), copertura a tetto; allo stesso periodo risale pure la base del campanile;

XIII secolo: l'abside semicircolare viene abbattuta e al suo posto viene costruito un presbiterio quadrato con volta a crociera, un edificio del convento viene addossato a sud della chiesa;

XIV secolo prima metà: sono costruite le tre cappelle a nord e vengono aperti gli archi di accesso a queste;

XIV secolo seconda metà: la chiesa è allungata da un nuovo presbiterio voltato a crociera, viene costruita la sacrestia, sulla nave maggiore vengono costruite le attuali volte mediante l'erezione di semipilastrini che verso nord otturano in parte le arcate d'accesso alle cappelle, si erige il pronao con i piani superiori, viene innalzato il campanile, l'edificio del convento a sud è adattato a navatella e si aprono quindi le arcate fra questa e la nave maggiore;

XV secolo prima metà: lavori ad affresco;

XV secolo seconda metà: viene costruita l'abside poligonale, sono sopraelevati il presbiterio e la quarta campata, viene decorata la facciata con le ghirberge in cotto, tutto ad opera di Giovanni di Montchenu.

segue allegato n. 30

SISTEMA URBANO: Zona agricola all'imbocco della Valle di Susa, ai piedi della collina. L'edificio sorge a lato dell'antica Via Francigena (detta poi Strada di Francia) fin da epoca romana importantissima via di comunicazione attraverso le Alpi.

RAPPORTI AMBIENTALI: La chiesa risulta addossata verso sud agli edifici del convento, in particolare sul fianco esterno della navatella si sviluppa il braccio residuo del chiostro, sovrastato da alcuni locali, terminante con un locale chiuso. Perpendicolarmente all'altezza del pronao, invece si inserisce il corpo principale del convento. Dietro alla zona absidale e a fianco della sacrestia si estende un'area a giardino, racchiusa dal muro di cinta del tenimento. Una corte seicentesca delimitata da una cancellata, occupa lo spazio prospiciente la facciata.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca): Restauri D'Andrade

- 1909 Inizio lavori; calchi dei cotti deteriorati
1910 Sistemazione piazzale; scopertura basamento facciata; regolamentazione delle acque
1911 Demolizione tamponamenti arcate portico e pavimento atrio in cotto
1912 Ripavimentazione atrio con pietra di Vajes; posa cancellata fra pilastrini in pietrisco; restauro ghinberghie in cotto; scrostatura atrio e chiesa
1913 Intervento sulle pareti esterne della chiesa, sui tetti, al campanile; continua scrostamento interno; scoperta e ripristino delle due monofore nord del presbiterio; tamponamento finestrone sud presbiterio e riapertura di quella più piccola originale

segue allegato n. 34

BIBLIOGRAFIA:

- F. Gamba, L'Abbadia di Sant'Antonio di Ranverso e Defendente de' Ferrari da Chivasso pittore dell'ultimo dei Paleologi, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", vol. I, Torino 1876, pp. 119-172.
E. Mella, Dell'Abbazia e Chiesa di S. Antonio di Ranverso, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", vol. I, Torino 1876, pp. 229-232.
C. Berteau, Gli affreschi di Giacomo Jaquerio nella chiesa dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino", vol. VIII, fasc. III, Torino 1914, pp. 194-207.
C. Berteau e C. Nigra, Sant'Antonio di Ranverso ad Avigliana, Torino 1923.
C.M. Annaratore, L'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, tesi di Laurea (A.M. Brizio), Università di Torino 1940-41.
A.M. Brizio, La pittura in Piemonte dall'età romanica al '500, Torino 1942.
I. Ruffino, Le origini della precettoria antoniana di Ranverso (Torino), in "Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino", Torino 1952, pp. 25-51.
I. Ruffino, Studi sulle precettorie antoniane piemontesi - S. Antonio di Ranverso nel secolo XIII, in "Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino", Torino 1956, I, pp. 1-38.

segue allegato n. 32

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 5/1991						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERANEE												
STRUTTURE MURARIE	X											
COPERTURE		X										
SOLAI		X										
VOLTE E SOFFITTI	X											
PAVIMENTI		X										
DECORAZIONI		X										
PARAMENTI												
INTONACI INT.		X										
INFISSI	X											

OSSERVAZIONI:

Necessari lavori di pulitura e consolidamento delle pareti dipinte, in particolare per quelle della sacrestia e della cappella di S. Biagio.

Opportuno anche un ripasso delle coperture, in alcuni punti i listelli di legno appaiono in cattivo stato.

Necessaria poi una più attente manutenzione ordinaria con pulitura degli spazi interni.

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

all. n.1

FOTOGRAFIE: all. n. da 2 a 25 compresa

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

seg. DESCRIZIONE all.n.26-27-28-29

seg. NOTIZIE STORICO-CRITICHE all.n.30-31

seg. BIBLIOGRAFIA 32; seg. ARCHIVI 33; seg. RESTAURI 34

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

A.F.S. 66: pre restauri D'Andrade

esterno neg. n.3805, 3929, 6226, 7437, 7439, 7440, 7458

interno neg. n.7442, 7454

stato attuale

esterno neg. n.3105 3106 3107 3108 3109 3111 3112 3127 3793

3795 3797 4003 4004 4010 4011 7443 7474 8276 8279 8280

interno neg. n.3114 3115 3116 3117 3118 3119 3120 3121 3738

3786 3787 3788 3790 3796 3989 6143 6144 6145 6146 6147 6148

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

AAT Archivio Arcivescovile Torino, Visita Apostolica Peruzzi, 1584, I,
ff. 228-231;

Fondo Grosso, 17/2:1

AST Archivio di Stato di Torino, Materie Ecclesiastiche, Abbazia di S.
Antonio, 1 mazzoASOM Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano
segue allegato n.33

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

FERRERO-REGIS ALBERTO



VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

DATA:

10 giugno 1991

A

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00046159	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE

ALLEGATO N. 26

DESCRIZIONE

di due ghiberghe sono affrescate: la centrale con due angeli ed il monogramma di Cristo; quella di sinistra con due angeli e stemma. Pronao: si sviluppa su tre campate coperto da volte a crociera con costoloni in cotto poggianti verso la chiesa su mensole di pietra verde scolpite con facce umane barbute, verso l'esterno su pilastri polistili della stessa pietra con capitelli a figure floreali e antropomorfe, nonché mostruose. Nel muro verso la chiesa si aprono due portali: uno centrale più ampio ed uno in corrispondenza dell'navatella destra; a sinistra vi è una finestra rettangolare. Nel muro a nord vi è un altro portale che dà accesso ai locali del convento.

Fianco nord: Il fianco del pronao è aperto in basso da un arco ogivale con cornice in cotto a motivi floreali con fianchi in pietra verde con semicolonne e capitelli come sopra. In alto prosegue la cornice marcapiano, al di sopra della quale continua la zona dipinta in cui si apre una finestra ogivale analoga a quelle di facciata, ma ora ridotta in altezza. Più in alto finestrina ad arco ribassato. Segue il fianco delle prime due cappelle, alquanto più basso, con sopra il cleristorio alto quanto il pronao. La cornice prosegue subito sotto la falda del tetto al sommo del muro, in basso vi sono due finestre ogivali centinate con semplice cornice. Il cleristorio è decorato con una fascia ad archetti pensili intrecciati ed è aperto da due oculi parzialmente chiusi dalla falda del tetto delle cappelle. Segue il campanile con spigoli rinforzati da lesene, aperto in alto da tre ordini di bifore con colonnina in pietra a stampella e decorazione ad archetti pensili. Coronamento a cuspide quadrata con quattro pinnacoli esagoni agli spigoli. Sui lati est e sud, la prima bifora e in parte la seconda sono chiuse dal quadrante dell'orologio. In alcune lunette rimangono terracotte policrome smaltate. Segue il fianco della terza cappella più alta delle precedenti con un coronamento ad archetti pensili e fascia a losanghe analoga a quella del cleristorio, il quale risulta pressoché interamente coperto dalla falda del tetto. Sul lato verso est della cappella si apre una alta finestra triloba, e al di sotto un'altra più piccola murata. Una piccola apertura si trova sotto il tetto.

Presbiterio e Abside: Il fianco nord del presbiterio è aperto da due grandi finestrone trilobi centinati ogivali, sopra questi si vedono tracce di una decorazione ad archetti intrecciati ove terminava la parete prima della sopraelevazione e della costruzione delle volte. Al colmo del muro corre la nuova decorazione analoga alle precedenti. Segue l'abside poligonale con sei contrafforti composti, sormontati da pinnacoli di cotto cilindrici, ad unghia di cavallo. Su ogni lato vi è un finestrone trilobo con ricca cornice in cotto con motivi floreali analoghi a quelli di facciata, sopre un oculo con cornice composita in cotto. A coronamento corre la solita cornice, sia sulle pareti che sui contrafforti. Al fianco destro del presbiterio, decorato il alto dalla solita cornice, è addossata la sacrestia, composta da un semplice vano rettangolare con lesene angolari leggermente aggettanti e con due finestre trilobe in cotto alle pareti est e sud. Originariamente isolata dalla navatella, fu in seguito collegata anche a questa tramite uno stretto passaggio coperto che ingombra in parte i due finestrone trilobi che ne illuminano l'ultima campata.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046159	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N.	27	DESCRIZIONE			

Fianco sud: vi sono addossati alcuni ambienti del convento ed un braccio del chiostro.

Interno: Lo spazio interno è caratterizzato da una notevole disomogeneità frutto delle varie fasi costruttive. Le murature sono completamente intonacate, mentre in mattoni a vista sono i pilastri e le semicolonne come pure i costoloni e gli archi trasversi delle prime tre campate. La navata centrale, le cui prime tre campate corrispondono alla chiesa originaria, mentre la quarta occupa lo spazio della primitiva abside, è in comunicazione con la navatella destra mediante quattro archi ogivali, il primo più basso, alternati a pilastri con semicolonne che reggono le crociere delle volte. La prima campata è divisa in altezza dalla cantoria lignea che ospita l'organo. A sinistra l'arco che immette nella prima cappella fu ridotto in larghezza quando venne costruito il pilastro di sostegno della volta, la quale ha una chiave in pietra con al centro la T (Tau). La seconda campata è analoga alla precedente: l'arco di accesso alla seconda cappella risulta maggiormente interrotto dal secondo pilastro, e la chiave di volta presenta uno stemma molto consunto e non identificabile. In entrambi i casi sulle pareti subito sotto l'imposta delle vele della volta si aprono due oculi con vetri rotondi a pimbo, quelli di destra ora oscurati dall'innalzamento del tetto della navatella. La terza campata risulta più corta delle precedenti ed è addossata a sinistra alla base del campanile, aperta in basso in un'ampia nicchia ad arco ribassato con all'interno un basso sedile. Sulla parete di destra vi è il solito oculo. Nella chiave di volta vi è uno scudo crociato. Un arco trasverso più largo, intonacato e dipinto a conci alternati bianchi e rossi, immette nella quarta campata più larga di circa un metro verso destra delle precedenti. Frutto di un primo ampliamento della chiesa, era in origine più bassa, come testimoniano i lunettoni affrescati sulle pareti, più bassi delle attuali crociere, i cui costoloni presentano la stessa bicromia dell'arco e una chiave di volta in stucco policromo con uno stemma con al centro la T (Tau). Due ampi arconi immettono a destra nelle ultime due campate della navatella e a sinistra nella terza cappella. Poco sopra a quello di destra, quasi al centro, vi è una finestra rettangolare, murata a forte strombatura con arco ribassato e davanzale a forte spiovente, decorata come il resto della parete. Un'altra si apre in alto, sotto l'imposta delle volte. Un arco trasverso bicromo poggiante su pilastri a fascio in laterizio, da accesso al presbiterio voltato a crociera con costoloni bicromi e chiave con scudo con banda e una T (Tau) per campo. Anche questo ambiente era in origine più basso come si deduce dalla lunetta affrescata molto al di sotto delle volte. Sulla parete destra si apre un ampio nicchione ad arco ribassato fiancheggiato da due porticine ad arco ribassato e lunetta esterna ogivale che danno accesso alla sacrestia. In alto sotto l'imposta della volta vi è una finestra come nella quarta campata. La parete sinistra è invece aperta da due finestre trilobe in nicchia ad arco ribassato con forte sguancio e davanzale molto inclinato. Altri due pilastri a fascio reggono l'arco trasverso bicromo di accesso all'abside poligonale, coperta a vene triangolari poggianti su colonnine addossate agli angoli e separate da costoloni policromi. Ogni lato è aperto da un finestrone trilobato con cornice in cotto ad arco ogivale, sormontata da un oculo. Nelle pareti estreme a destra e sinistra si aprono in basso a poca distanza da terra due nicchie ogivali con ricca cornice in cotto e piano in mattoni. La navatella destra, frutto di una delle fasi di ampliamento, occupa lo spazio fra quella che era la chiesa primitiva

A

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
04/00046159	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 28	DESCRIZIONE			

e un'altra costruzione di cui resta traccio nel muro esterno, con le varie aperture nella parte bassa e soprattutto, nel coronamento merlato visibile nel sottotetto. La prima campata è ingombra a metà altezza lungo il muro di controfacciata e contro la parete sinistra una balconata che conduce tramite una porticina aperta in questo, alla cantoria. Un'altra porta si apre nel muro di destra e mette in comunicazione con gli ambienti del convento. Su questa parete vi è taccia di una finestra murata parzialmente coperta dalla volta a crociera. In basso prima del pilastro si apre la porta di accesso al chiostro. Due pilastri quadrati ed intonacati danno accesso alla seconda campata, dove in posizione analoga si trova un'altra finestra murata; più in basso una semplice feritoia rettangolare chiusa da imposta di legno, guarda sul chiostro. Sotto due piccole nicchie: una quadrata a cuspite, l'altra più profonda e rettangolare. Poco prima del pilastro traccia di un portale ad arco ribassato, murato. Due basse colonne in laterizio precedono la terza campata, subito dopo quello esterno si apre un portale con architrave lignea che da sul chiostro, in alto al centro della parete vi è una finestra quadrata con arco ribassato. Queste tre campate, come già accennato, comunicano con la navata centrale mediante tre arconi ogivali. La quarta e la quinta campata formano un unico ambiente coperto da due volte a crociera divise da un arco trasverso che si inserisce direttamente nella muratura, mentre i costoloni poggiano al centro su mensoline in cotto a tazza. La parete di destra è piena e senza aperture, mentre in quella di sinistra vi è l'arcone verso la nave centrale. Questa parete non risulta piana, infatti la parte sopra l'arco è sensibilmente più arretrata rispetto alle spalle di questo, che sembrano avere quasi la consistenza di pilastri. La parete di fondo è aperta da una grande bifora trilobata con piccolo oculo al centro, inserita in una nicchia ogivale, strombata, con davanzale fortemente inclinato. A destra vi sono evidenti tracce di una finestra più bassa di cui si conserva lo strombo affrescato e parte della volta, mentre un'altra simile si doveva aprire a sinistra, dove le tracce si limitano a pochi resti sullo stipite si quella attuale. In basso al centro, si apre la porta che tramite uno stretto ambiente da accesso alla sacrestia. Sul lato sinistro della navata si aprono tre cappelle. La prima, voltata a botte e illuminata da due finestre, una verso la facciata, rettangolare, una seconda verso nord, triloba, lunga e stretta, in una nicchia ogivale. La seconda cappella è analoga alla precedente, sempre voltata a botte con la finestra verso nord. Una nicchia a livello del pavimento con arco a tutto sesto si apre nel la parete ovest, un'altra quadrata, strombata con cuspide triangolare, in alto al centro della parete est, dietro l'altare. A fianco di questo altra nicchietta triloba. La terza cappella, dopo il campanile, presenta una pianta più allungata a stretta. Sulla parete ovest vi è una porta d'accesso al campanile, mentre sul lato nord vi è una finestra triloba come le precedenti. Altra ampia finestra triloba a sorte sguaglio in particolare verso destra si apre in posizione decentrata sopra l'altare collocato alla parete est. La copertura è a botte. Anche in questo caso come nella campata della navatelle dirimpetto, le spalle dell'arcone sembrano incorporare dei pilastri, in questo caso tondegianti. Nello stipite dell'arco a fianco dell'altare, nicchietta triloba. La sacrestia, il cui accesso è dato dalle due porticine del presbiterio, è un vano a pianta rettangolare con volta a crociera su costoloni, illuminata da due finestre trilobe aperte verso est e sud. Le pareti subirono numerosi interventi ricostruttivi che i

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

01/00046459

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

REGIONE

N.

PIEMONTE

ALLEGATO N. 29

DESCRIZIONE

recenti restauri (1990) hanno in parte ricomposto. Quella a destra entrando è aperta da una grande nicchione, probabilmente un armadio a muro, al centro del quale si trova una porticina che immette nello stretto andito realizzato murando e coprendo lo spazio esterno esistente fra la sacrestia e la parete di fondo della navatella. Una seconda porta da accesso a quest'ultima. Nella parete dell'andito verso la chiesa si vede la base di un contrafforte a scarpa. La parete sud subì gli interventi più cospicui. Ora dopo i restauri si vedono da sinistra una nicchietta triloba (prima murata), una nicchia più ampia ad arco (chiusa da uno sportello ligneo); segue la parte quasi interamente ricostruita sulla base delle tracce rinvenute: una ulteriore nicchia analoga alle precedenti e un'ultima contenente un lavandino in pietra. In questa zona in epoche successive venne prima aperta una porta e quindi, murata questa, un armadio a muro con un lavandino in lamiera. Altre due porte si aprono nella parete est. Quella di sinistra immetteva nell'andito, frutto di un intervento tardo e demolito dal D'Andrade, che collegava la sacrestia all'abside.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00046159	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 30	NOTIZIE STORICO-CRITICHE			

Gli studi compiuti in seguito hanno sempre accettato questa cronologia complessiva, ma alcune riflessioni su argomenti particolari permettono ora alcune puntuallizzazioni. La fondazione deve collocarsi fra il 1188, data dell'insediamento degli Antoniani e il 1202 in cui viene ricordata per la prima volta la chiesa (Ruffino 1952, p.51). Alla metà del secolo seguente (nel 1240 c. per Ruffino 1956, p. 35), raggiunto un sufficiente potere economico, risale il primo ampliamento, con la costruzione del presbiterio quadrato, ora quarta campata, decorato ad affresco attorno al 1290 (Segre 1986, p. 47); di pochi anni precedente (ante 1282) è la decorazione con storia di S. Antonio Abate della facciata (Segre 1986, p. 46). Nei primi decenni del '300 (Annaratore 1940, p. 21) fu costruito il portico di facciata, poggiante su capitelli tardoromanici, fatto che daterebbe allo stesso periodo o ad anni immediatamente precedenti la costruzione delle prime due cappelle (n.d.c., la fronte del portico le comprende e si appoggia a sinistra al muro ovest di queste; come ternine post quem si considerino le trecce di affresco visibili all'interno fra gli archi di accesso alla prima e alla seconda, visibilmente incompleti, datati dalla Gabrielli alla metà del XIII (Ruffino 1952, p.51)). Verso la metà del secolo (il Gamba dice, senza giustificazioni, nel 1360; Gamba 1876, p. 121) fu costruito un nuovo presbiterio quadrato e la sacrestia con esso comunicante. Sicuramente già esisteva nel 1390 quando venne dipinto il velario rosso sorretto da angeli (Castelnuovo 1961, p. 106). Ugualmente precedente a questa data, vista la continuazione del velario anche sugli stipidi, è la costruzione della terza cappella, nonché della navatella. A questo riguardo occorre ricordare che lo spazio ora adibito a giardino e a chiostro era verosimilmente occupato da uno o più edifici di cui rimane il muro di cinta che costituisce la parete sud della navatella e che conserva ben visibile nel sottotetto un coronamento merlato. Interessante è poi il nodo fra la parete di fondo della navatella e l'ingresso al presbiterio, che sembra comprendere un contrafforte a scarpa, parzialmente visibile dall'andito che immette nella sacrestia. Sembra insomma che lo spazio della navatella fosse in origine all'aperto, una sorta di cortiletto fra la chiesa e una cinta fortificata, racchiudente forse parte del convento, e solo in un secondo tempo voltato e aperto verso la navata centrale. Quando avvenne la costruzione della terza cappella e della navatella non è possibile stabilire con precisione, ma probabilmente avvenne contemporaneamente alla realizzazione del secondo presbiterio. Infatti la terza cappella è più alta delle due precedenti e quindi difficilmente coeva a queste, le finestre di questa e quelle della parete di fondo della navatella, per quanto quasi cancellate dalla grande bifora, paiono del tutto analoghe come dimensione e disegno a quelle della parete nord del presbiterio. Inoltre anticipando la costruzione della cappella e della navatella a quella del presbiterio, si verrebbe ad ipotizzare la realizzazione di una chiesa con una pianta alquanto anomala e senza presbiterio o abside (n.d.c.). Un'ulteriore prova indiretta potrebbe venire da un documento che attesta l'autorizzazione concessa nel 1338 agli Antoniani di costruire al di là della Dora il fortino del Castelletto ove rifugiarsi in caso di pericolo (Ruffino 1952, p. 38). A questa data era quindi giudicata inefficiente la capacità difensiva propria di Ranverso, e l'edificio fortificato perse, o aveva già perso, la sua funzione e fu inglobato in parte nella chiesa.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

01/00046159

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

REGIONE

N.

PIEMONTE

ALLEGATO N. 31

NOTIZIE STORICO-CRITICHE

Ai primi decenni del XV secolo risale l'intervento pittorico di Jaquerio nella terza cappella (della Vergine), nel presbiterio, nella sacrestia, e nelle ultime campate della navatella (cappella di S. Biagio) (Passoni 1987, p. 31).

Un'ultima fase si ebbe dopo il 1470 ad opera di Giovanni di Montchenu, con la costruzione dell'abside poligonale, l'innalzamento delle volte del presbiterio e della quarta campata, nonché la decorazione della facciata con le alte ghiberghe in cotto (Bertea 1923). Oltre a questi interventi, in questa data e non a metà del secolo precedente, si procedette all'innalzamento delle volte, o meglio alla loro costruzione in sostituzione della copertura primitiva, anche sulle prime tre campate (n.d.c.). Contro ad una datazione precoce si consideri come le colonne di sostegno delle crociere interrompano gli arconi di accesso alle cappelle, comprendo il velario rosso che abbiamo visto datato intorno al 1390. In più gli oculi che si aprono in alto sulle pareti sono analoghi a quelli dell'abside. Ipotizzando poi una costruzione delle volte attuali prima del 1470, si accetterebbe l'idea di una chiesa con la navata, seppur più antica, più alta del presbiterio. Contemporaneamente all'alzare le volte si dovette procedere alla costruzione dei due piani del pronao, decorato poi con le ghiberghe.

Col chiudersi del XV secolo hano termine gli interventi di costruzione e modifica della chiesa. La visita apostolica del Peruzzi nel 1584 (AAT) ci presenta un edificio del tutto simile all'attuale. Anche il progressivo decadere dell'ordine costituì un freno ad ulteriori interventi radicali, tuttavia si possono ancora segnalare alcuni lavori di un certo interesse. In epoca imprecisata si procedette alla scialbatura degli affreschi eccetto che di quelli della sacrestia, mentre fra il 1685 e il 1687 fu costruita l'orchestra per ospitare un primitivo organo (ASOM X2, m. 11, n. 321).

Nel novembre del 1795 crollo "il campanile su cui era posto l'orologio", danneggiando le volte della chiesa. Il Consiglio dell'Ordine decise per economia di non ricostruirlo e di rimontare l'orologio "sul campanile grande". La presenza di quella che pare un torre scapitozzata sul fianco nord, facente parte del convento (vedi scheda specifica), fa pensare ad una sua antica utilizzazione come campanile. (ASOM RS 1795, p. 314).

Fra il 1611 e il 1715 venne realizzata la boiserie all'interno della sacrestia con conseguente chiusura delle due porticine di comunicazione col presbiterio. Fu realizzato quindi un passaggio verso il coro tramite una piccola stanzetta costruita fra il muro della sacrestia e il primo contrafforte a destra dell'abside, aprendo una porticina nella parete di questa (n.d.c.; la cronologia della boiserie si ricava dall'ultima data graffita sulla parete nord preso la porticina sinistra, e quella del primo documento di visita che ne attesta l'esistenza (ASOM XI, m. 12, n. 399). La stessa analisi stilistica e costruttiva degli armadi, nonostante i restauri ottocenteschi, conferma una datazione al XVII secolo).

Vari interventi si ebbero nel corso dell'ottocento alle finestre del presbiterio, con l'apertura in rottura di una grande finestra nella parete sud al posto di quella originale più piccola, mentre sulla parete nord vennero tamponate le due monofore trilobe e al di sopra di esse fu aperto un semplice finestrone. La struttura muraria antica fu ristabilita durante i restauri D'Andrade.

A

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00046159	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 32	BIBLIOGRAFIA			

- M. Bernardi, Tre monumenti pittorici del Piemonte antico, Torino 1957.
L. Mallè, Le arti figurative in piemonte, in Storia del Piemonte, Torino 1960
E. Castelnuovo, Appunti per la storia della pittura gotica in Piemonte, in "Arte Antica e Moderna", 13-16, pp. 97-111
A. Griseri, Jaquerio e il realismo gotico in Piemonte, Torino 1965.
Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale, catalogo della mostra, Torino 1979, pp.34-42, 46-47, 129-143.
Alfredo D'Andrade tutela e restauro, catalogo della mostra, Torino 1981, pp.269-294.
R. Passoni, Pittura del trecento in Piemonte, in La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento, t. I, Milano 1986, p. 59
C. Segre Montel, Pittura del duecento in Piemonte, in La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento, t. I, Milano 1986, p.47
R. Passoni, La pittura in Piemonte e Valle d'Aosta nel quattrocento, in La pittura in Italia. Il Quattrocento, t. I, Milano 1987, p. 31.

A

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00046159	ITA:	SOPRINTENDENZA BAA.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 33	ARCHIVI			

ASOM Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano

X1 Ex- Padri Antoniani, S. Antonio di Ranverso, datati, 16 mazzi
X2 " " " " senza data, 2 mazzi
X3 " " Luoghi diversi,
R S. Antonio di Ranverso, 30 mazzi
RS Registri Sessioni, 1777-1897
RI Registri Incanti e Deliberazioni, 1818-1848

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046459	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 34	RESTAURI				

- 1914 Continuazione raschiature; restauro finestre abside; apertura porte verso la sacrestia; ricostruzione oculi sottotetto navatella trasformati in finestroni
 1915 intervento base colonne; lavori al pavimento; ricostruzione muratura esterna parete est cappella della Vergine con finestra triloba sulla base delle tracce.
 1916 Rifacimento dei pavimenti in coccioperto e calce di Casale; lavori al coronamento dell'abside, contrafforti e pinnacoli
 1917 Restauro bifora cappella di S. Biagio; demolizione due altari navata destra
 1919 Ricostruzione e posa della cantoria
 1920 rifacimento pavimento dell'abside
 1990 Sacrestia, rifacimento pavimento; restauro e ricostruzione parete sud

Vedi L. Pittarello, Abbazia di S. Antonio di Ranverso presso Buttigliera Alta, in Alfredo D'Andrade cit., pp. 269-283

G. Curto, S. Antonio di Ranverso presso Buttigliera Alta: i restauri degli affreschi, in Alfredo D'Andrade cit., pp. 284-294